

VOCI SANTA CHIARA

DA... MONTEPAOLO

*“Se la vostra quotidianità vi sembrerà
povera, non date la colpa a lei.
Accusate invece voi stessi di non essere
abbastanza poeti per scoprirne tutte le
ricchezze”.*

R. M. Rilke

*“La vita non è quasi mai sotto controllo.
Ci sfugge e ci sorprende.
E la dobbiamo vivere così, spesso rischiando.
Si tratta di avere il coraggio di amare la vita, pur così fragile...
Dio non offre garanzie, non offre assicurazioni.
Ci invita sempre al cammino, con fiducia.
Ci porta al cuore della vita, dove più forte è il rischio.
Non ci lascia stare seduti ai bordi,
dove l'illusione della sicurezza ci soffoca.”*

+ Derio Olivero

AL CUORE DELLA VITA

*“La speranza, dice Dio, ecco quello che mi stupisce...
Che quei poveri figli vedano come vanno le cose
e che credano che andrà meglio domattina.
Bisogna che la mia grazia sia in effetti di una forza incredibile.
E che sgorgi da una fonte e come un fiume inesauribile”.*

C. Péguy

Speranza, grazia, forza... un vero capitale! Questa fonte, questo fiume inesauribile è infatti la grande ricchezza di cui ciascuno dispone e che gli permette di affrontare prove ed ostacoli creduti insuperabili...

Noi? In realtà siamo davvero fragili. Lo dice con grande efficacia il salmo ... *“siamo davanti a te come terra deserta, arida, senz'acqua”* ... *“... come l'erba che spunta al mattino e alla sera è falciata e dissecca”*. Siamo *“poveri figli”*, ma possediamo grandi risorse interiori: **una speranza dalle profonde radici...**

VOCI 2/2024 ha raccolto alcune testimonianze: esse sono risposta allo stupore di Dio, e a quell'interrogativo che, qualche volta, tutti ci siamo posti: *“Ma, come ho fatto?”* ...

8 ottobre 1991, Mogadiscio

“Carissimi tutti, il tempo passa. Io sto splendidamente, meglio di così non potrei stare. Ho energie da vendere, visto il clima non facile; è tornato il caldo, ed è molto caldo... e vista la situazione generale di anarchia, di sofferenza enorme del popolo, dei poveri, di violenza, di ingiustizia, di corruzione, che stroncherebbe il più forte, ma non stronca me; c'è una forza più grande che mi tiene sulla breccia, che mi fa camminare alta un palmo da terra, che non mi fa quasi sentire la fatica, lo stress, lo sconforto; come è possibile cedere se Dio dà la forza?”
(Annalena Tonelli, Lettere)



Estate 1963

*Mia cara Franci,
... i giorni son tutti uguali. **Brancolo nel buio e ho la luce dentro**, non posso che balbettare ed ho infinite cose, dolcissime da comunicare con Lui. Mi domando spaventata com'è terribile avere solo paura di perdere Dio. E questo mi è accaduto...
Dentro di me, ho sentito ancora la voce del Padre. Assetata sono corsa a farmi confortare. Era Lui.
L'ho risentito! L'ho ritrovato, Franci, che sollievo! **Con Lui mi sento di poter camminare lontano, in capo al mondo, se Lui vorrà.***

(Benedetta Bianchi Porro, Lettere)

◁ *Annalena distribuisce il cibo all'ospedale Forlanini di Mogadiscio (1989)*

DEBOLEZZA E FORZA

Nel tardo giudaismo, la preghiera quotidiana del buon israelita dice: *“Benedetto sii tu, Dio nostro, per non avermi fatto né pagano, né donna, né ignorante”* e la donna dice: *“Lodato sii tu, o Signore, che mi hai creato secondo la tua Volontà”*.

Ma nell’Antico Testamento, anche se la donna è spesso considerata come *“ornamento del marito”* le sono riconosciuti alcuni diritti e una certa indipendenza.

La donna non ha alcun ruolo nel culto del tempio e nella sinagoga, tuttavia emergono ugualmente alcune figure gigantesche sia per statura personale, sia per fede nel Dio d’Israele, sia per gesta compiute.

Conosciamo e simpatizziamo tutti per donne come Rut, Debora, Giuditta, Ester, Ulda, una delle sette profetesse della tradizione ebraica.

Vorrei però fare memoria di due figure presenti nel libro dell’Esodo: Sifra e Pua, le levatrici che disobbediscono al Faraone, preferendo dare ascolto al gemito delle partorienti, piuttosto che al comando del re d’Egitto.

Disobbediscono a caro prezzo, a rischio di perdere la vita. Convocate dal “capataz”, si presentano disarmate, forti solo della loro ironia: arte tipica dei soggetti deboli, che trasforma la debolezza in forza, ridicolizzando i potenti. *“Le donne ebreë non sono come le egiziane: sono piene di vitalità. Prima che giunga la loro levatrice, hanno già partorito!”* (Es. 1,19)



E di cinque sorelle, la cui storia resta un poco sconosciuta.

Terminato l’esodo, nel deserto il popolo di Dio si appresta ad entrare nella terra promessa.

A chi spetta la terra? Ai figli maschi naturalmente, non potrebbe essere diverso in una società patriarcale, **ma cinque sorelle**, che hanno perso il loro padre, trovarono il coraggio di presentarsi davanti a Mosè, davanti al sacerdote Eleazaro, davanti ai principi e a tutta la comunità e dissero: *“Nostro Padre è morto nel deserto...senza figli maschi. Perché dovrebbe il nome di nostro padre scomparire dalla sua famiglia, per il fatto che non ha avuto figli maschi? Dacci una proprietà in mezzo ai figli di nostro padre”*. **Mosè presentò la loro richiesta davanti al Signore.** Il Signore disse a Mosè: *“Le figlie di Solofcàd dicono bene, darai loro una eredità.”* (Nm. 27,7)

Queste cinque ragazze acquisiscono una proprietà, diritto propriamente maschile, viene così modificata la legislazione. Straordinario! Dio rivede la Torà per la richiesta di cinque ragazze e i loro nomi rimangono scritti per sempre: **Macla, Noa, Cogla, Milca e Tirsa.**

Anche la Torà può essere rivista; c’è da chiedersi perché tanta resistenza da parte degli uomini a voler sostenere che nulla si può modificare sostenendo che “sempre si è fatto così”?

Sr. Luisa

Tutto cominciava

La diagnosi di tumore è una secchiata di acido muriatico in piena faccia. Non sai da dove sia partita e perché...ma è arrivata proprio addosso a te.

Non ricordo le parole, i termini tecnici, l'intero discorso del medico. Ricordo invece, perfettamente, il luogo -Via Cavour, la voce del medico – pacata, e io che stavo guidando la macchina dopo essere uscita dallo studio del dentista. La presa di consapevolezza del mio essere mortale, mi è piombata addosso subito, dopo aver chiuso la telefonata. “Morirò presto, non vedrò più la luce”.

Non disperazione, non lacrime, non paura. **Solo gelo, buio, nulla. Tutto finito. Tutto finito?**

Invece no. Tutto cominciava.

Da trent'anni lavoravo in una importante azienda metalmeccanica dove avevo faticosamente conquistato il ruolo di “Direttore del Personale”. Come donna potevo essere molto soddisfatta della mia carriera: dirigente di azienda industriale. Una qualifica importante per un uomo, per una donna...strepitosa!!

Tante ore lavorate, tante lacrime ingoiate, ma mai mostrate, tante ore di angosce notturne, frustrazioni, rabbie...La mia vita era fatta prevalentemente di questo. Non era stata cercata la carriera, era capitata così, c'ero al posto giusto e al momento giusto. Ogni giorno combattevo a testa bassa, a pugni chiusi e a morsi feroci, guerra di “donna in carriera” in un mondo di uomini. Il complimento più bello? “Ha le palle!”

Adesso tutto questo non aveva più alcun senso, tutte quelle ore lavorate, non dormite,...tutto azzerato. Ora dovevo fare i conti con i miei limiti.

E' iniziata una nuova fase di vita.

Fuori dall'azienda esisteva un altro mondo: camici bianchi, flebo,...ma soprattutto persone, donne. Donne in camice bianco, azzurro, ma anche donne in pigiama come me.

E il mondo si è capovolto. I miei valori si sono capovolti: **ero debole dalla parte dei deboli.**

Ho iniziato una nuova vita che ha fatto il primo vagito con la consegna della mia lettera di dimissioni.

Finalmente ho ricordato e **riscoperto la mia famiglia che mi ha aiutato e supportato nel fare i primi passi nella mia nuova vita.**

Poi ho corso fiduciosa, in una realtà che neanche sapevo esistesse.

Ho conosciuto donne, diventate poi amiche, che stavano affrontando lo stesso mio percorso di cure.

Ci siamo prese per mano, aiutate, abbiamo pianto e riso insieme. Purtroppo qualcuna non ce l'ha fatta.

Da una di queste, in particolare ho imparato praticamente tutto quello che sono ora: a non abbattermi mai, a godere di ogni singola goccia di pioggia, ad osservare con stupore ogni foglia sul ramo, a gustare ogni singolo respiro di vita.

Lei si è fermata, ma noi amiche abbiamo raccolto il suo messaggio di gioia e, per lei, ci siamo impegnate a rendere grazie dell'opportunità di vita che ci è stata riservata.

Un pomeriggio ci siamo trovate per il semplice gusto di stare insieme e, quasi dal niente, è nata **l'idea di dedicare un po' del nostro tempo libero a fare bricolage, fare cose che soddisfino la nostra creatività e che, nello stesso tempo, aiutino a stare un po' meglio chi è meno fortunato di noi, bambini in particolar modo.**

Abbiamo costituito una Organizzazione di Volontariato, partecipiamo ai mercatini dei “creativi” dove vendiamo i nostri manufatti, organizziamo eventi di beneficenza dove illustriamo i progetti che finanziamo.

L'intero ricavato da questa attività è andato in un orfanatrofio in Kenia, in Afghanistan, ma anche a Faenza, Forlì, Rimini.

Sono piccoli progetti, ma noi siamo molto soddisfatte e orgogliose di essere una piccola goccia, che contribuisce al mare della solidarietà

Nel nostro cuore siamo certe che la nostra amica è sicuramente compiaciuta e sorriderà con quello stesso sorriso che speriamo di aver regalato e di regalare ancora a qualche bambino, vicino o lontano.

Miranda Zama



16/17 MAGGIO 2023

Sono le 21: per me sarebbe già ora di andare a dormire, ma **lo stato d'allerta ci tiene tutti col fiato sospeso...** difficile, impossibile trovare soluzioni e, prima ancora, immaginare cosa stia accadendo.

Aprò su via della Croce: è già un fiume di fango e melma che corre veloce... **La porta di Anna**, l'anziana signora che abita di fronte, è lambita dall'acqua che, di certo, le sta entrando in casa.

D'istinto attraverso la strada: la trovo seduta, pare attendere l'irreparabile. Forse ancora non mi rendo pienamente conto che è in gioco la sua vita e forse anche la mia... ma con forza la prendo per mano e la sollecito a salire al primo piano. Resiste: *"Non ho forze, non ce la faccio!"* La spingo, la sostengo fino all'ultimo gradino... ci siamo, finalmente! la porta dei vicini si apre per accoglierla, io sto per scendere in fretta, quando la sua voce mi raggiunge: *"Non ho le medicine!"*

La cosa si fa seria, ma quelle parole mi risuonano dentro: di volo sono di nuovo a piano terra, già invaso dall'acqua; ecco tutte le scatole dei suoi medicinali: risalgo per consegnarle, con quanta fretta!

Il sospiro di sollievo di saperla al sicuro, mi si ferma in gola quando, chiusa con fatica la porta, **devo riattraversare la strada:** sono pochi passi, ma **potrei essere davvero travolta dalla violenza di quella piena.**

Sono in casa!...

Ed è appena l'inizio della "conta dei danni": l'acqua ha riempito la cantina e già è entrata anche in cucina, superando i gradini d'ingresso... Con fatica Giulio riesce a bloccare la porta con una stanga, senza pretendere di fermare quella fanghiglia che pare non conoscere ostacoli: continua a scorrere, il livello si alza. Non c'è più tempo da perdere, sono attimi in cui il pensiero è sopraffatto dall'urgenza di agire, di mettersi in salvo.

Con mia figlia Chiara, incinta, attraversiamo il cortile di santa Chiara e saliamo al secondo piano, dove già altri alluvionati hanno trovato accoglienza.

Restiamo a lungo sulla terrazza: il rombo e le sirene dei mezzi di soccorso, la pioggia che continua a scendere ... una sorta di apocalisse.

Adesso, chissà che ore sono! L'acqua apre con furia il portone di via S. Ippolito e allaga senza risparmio.

L'orto, i fiori, la macchina, gli elettrodomestici... quante cose perdute!

Ma, siamo vivi! E Anna è al sicuro!

La "custode" di santa Chiara



Io, frate

Il 12 giugno, vigilia della festa di Sant'Antonio di Padova, sono salita all'ereмо di Montepaolo assieme ad un'amica per partecipare alla santa messa del nostro vescovo Livio e per assistere ad una rappresentazione preparata dai giovani ragazzi dell'associazione Gruppo di Preghiera di Montepaolo sulla vita del Santo. Tutto si è svolto all'esterno dell'ereмо, la bella e fresca serata lo ha permesso e, terminata la messa, è stato sufficiente ruotare le sedie, per trovarci a teatro! Lo sfondo con le scene, allestite alla sinistra del santuario, hanno catturato subito la mia attenzione: "bellissime"! Realizzate con stoffe a colori vivaci, probabilmente riciclate (bravi!), descrivevano le varie tappe della vita di Antonio e tre miracoli di cui conoscevo solo la "predica ai pesci".

La rappresentazione, veramente originale, è stata molto piacevole e tutt'altro che banale. Bravi, bravi, bravi!

A conclusione della serata alcune signore, volontarie dell'Associazione, hanno preparato un ricco buffet dolce e salato, veramente curato e ottimo.

Scendendo da Montepaolo, per tornare a casa, io e la mia amica ci siamo raccontate quanto sia stato bello partecipare, e quanto arricchente.

Paola T.



Gli Antony's Rangers, i ragazzi che hanno presentato a MontePaolo, la sera del 12 giugno 2024 **"Io, frate Antonio"** sono stati accompagnati dai loro educatori nel cammino di crescita fin da quando erano molto piccoli.

La loro semplice e fresca rappresentazione è stata un coinvolgente e caloroso grazie a S. Antonio, sotto la cui protezione hanno trovato riparo e conforto anche i loro genitori, fratelli, sorelle e nonni dal lontano 1976.....

La proposta di **raccontare il carisma di S. Antonio** attraverso alcuni miracoli, è stata suggerita da Luisa e condivisa da Elide, durante gli incontri domenicali di formazione. Successivamente insieme, ognuno nel proprio ruolo creativo, con i propri talenti, ha lavorato con impegno, anche sbuffando, ascoltandosi reciprocamente, gratificandosi per ogni minimo traguardo raggiunto, gioendo per la coeducazione. Proprio come il contadino che alla fine raccoglie i frutti della sua fatica per sè e per gli altri. Il nostro affetto per S. Antonio, condiviso con tutte le persone che ci hanno dato una mano, è stato reso visibile e i ragazzi sono stati felici di vivere questa esperienza da veri amici, posizionandosi sulla strada della vera Gioia : Gesù. Lo scenario è stato: la natura silenziosa quale libro che permette a Dio di comunicare con l'uomo, trasmettendone la bellezza e la bontà. Sì, la natura è stata cornice preziosa alla nostra rappresentazione. **Tutti insieme appassionatamente diciamo grazie di cuore a tutto e a tutti.**

Luisa, Elide e i ragazzi del Gruppo di Preghiera di MontePaolo Antony's Rangers

Si quaeris

E' l'inizio di un'antica lode in onore di Sant'Antonio. **Se cerchi miracoli**, e la lode ne fa un lungo elenco, di ogni specie, *al Santo devi ricorrere. Non cercare altrove.*

E quanti siamo qui questa sera siamo convinti di ciò. *Un anno fa si era lontani da questo luogo, presi da nostalgia forse, un poco come per gli Israeliti in esilio...*

13 giugno 2023: il piazzale, il Santuario, la Grotta... deserti! Solo Mimma, la vicina, che sorvegliava orto e casa, ha pensato di portare un giglio, ponendolo sulla porta esterna del Santuario... Un delicato, piccolissimo gesto, insieme a quello di scavare tra le pietre per ritrovare l'immagine in terracotta del Santo, dopo che una frana ne aveva spazzato via l'edicola.

Ciascuno questa sera, 12 giugno 2024, pensa alle tante vicissitudini... e vede con gioia riempirsi il piazzale, al punto che non si trovano più sedie!

All'esterno viene preparato l'altare e quanto occorre per l'eucaristia.

Antonio

*Celebra il Vescovo Livio, concelebrano i Frati di Faenza, Ottavio e Tarcisio, assistono i diaconi e i ministranti; don Giovanni, il parroco, con don Rudy e fr Maurizio, ascoltano le confessioni. C'è un clima di "solennità", si coglie il desiderio di "ricominciare", e la **presenza dei giovani del Gruppo di preghiera e dei più adulti (i fedelissimi!)**, è incoraggiamento a guardare avanti, oltre le fatiche e le prove che la vita presenta ogni giorno... loro ci sono sempre! Una sorella afferma spesso: "Stiamo tranquille, c'è il Gruppo di preghiera!"*

All'omelia il Vescovo richiama tutti al dovere dell'annuncio del Vangelo, così come ha fatto Antonio e come i Santi di questa terra hanno fatto lungo i secoli, fino ad arrivare a Benedetta, ad Annalena. Siamo parte di un popolo, un popolo di Santi che è la Chiesa di Dio e in momenti come questo ci è dato di percepire questa realtà...

*Mentre sul piazzale arrivano gli ultimi raggi del sole, riceviamo la benedizione e il congedo: "Andate in pace". Ma riceviamo anche un invito a rimanere e a gustare la rappresentazione di alcuni quadri della vita di Antonio, ideata dai giovani del Gruppo di preghiera. Siamo coinvolte dalla spontaneità di questi ragazzi, che si muovono, improvvisandosi attori e mimi, davanti a scenografie vivacissime. **Le due narratrici catturano subito l'attenzione del pubblico:** dialogando tra loro riescono a rendere attuali e comprensibili, vocabolario alla mano, parole e concetti che sembravano ormai lontani: eremo e santuario, santo e santità, miracolo... La vita di Antonio di Padova, sintetizzata nel primo quadro, è narrata prendendo a prestito le parole di un nostro Confratello, Giovanni Voltan: e intanto **un ragazzo di nome Antonio**, dotato di saio e di chierica, lo impersona magistralmente! Nel secondo quadro, ecco la predica ai pesci, in quel di Rimini; l'indifferenza della gente, la derisione degli 'eretici'...si tramutano in sorpresa e devozione verso il Santo, dopo l'improvvisa **apparizione di pesciolini colorati** da sopra le quinte!...*

*Si passa poi al **miracolo del cuore dell'avaro**: un fatto ignoto ai più, e di non facile attualizzazione.*

*I giovani **Antony's Rangers** sono stati bravissimi a raccontarlo, mimarlo e spiegarne il senso profondo: le ricchezze tenute per sé, accumulate senza pensare agli altri, svuotano il nostro cuore, rischiano di inaridirlo...fino a farlo 'seccare' del tutto!*

*Non così è stato per **la mamma di Tommasino**, protagonista dell'ultimo quadro: si tratta di un miracolo compiuto dal Santo dopo la sua morte. La donna lo invoca e promette di dare ai poveri tanto pane quanto pesa il suo bambino, se lo riavrà sano e salvo! Giungono i frati e Tommasino riprende vita, dopo essere caduto nell'acqua bollente... Così, **a fine spettacolo, anche noi riceviamo dai giovani attori un pane benedetto**, mentre li ringraziamo del bellissimo momento di festa e di riflessione che ci hanno regalato!*

*Se questo è stato il debutto, ci auguriamo che ci saranno altre occasioni per rivedere sul palco i nostri giovani amici: **veramente li incoraggiamo a continuare!***

Il giorno della Solennità sono salite a Montepaolo di nuovo tante persone: il Santuario, pur se in dimensioni ridotte, a causa del ponteggio, ha potuto accogliere tutti, come in un abbraccio...

Presiede la celebrazione delle 11 fr Maurizio Bazzoni, conventuale di Bologna, insieme a don Vittorio Flamigni e don Antonino Nicotra. All'omelia viene richiamato il miracolo del cuore dell'avaro, poco conosciuto, ma che ieri sera i giovani Antony's Rangers hanno saputo proporre con arguzia e profondità: di fronte al cadavere di un ricco molto avaro, Antonio di Padova si oppone alla sepoltura perché, denuncia, 'è privo del cuore'! Sorpresa, sgomento...incredulità, fino a che si chiama il chirurgo e veramente si riscontra che il cuore nel petto del defunto non c'è! Come mai???

"...perché, là dov'è il tuo tesoro sarà anche il tuo cuore!" dice Gesù nel Vangelo. Infatti il cuore dell'avaro viene ritrovato nel forziere dei suoi beni più preziosi.

Fra Maurizio sottolinea come il cuore sia simbolo del desiderio dell'uomo: "ascoltiamo qualche volta il desiderio profondo del nostro cuore?", ci chiede. "O siamo imprigionati nella tristezza di qualcosa che tiene 'serrato' il nostro cuore: un lutto, un peccato, un evento passato?...". Infatti, non solo le cose/ricchezze limitano la nostra vita, ma spesso anche le sofferenze, le prove... Chiediamo allora al Santo di aiutarci ad aprire il nostro cuore, a spalancare il nostro desiderio all'azione della grazia, per risorgere ogni giorno a vita nuova!

La celebrazione si chiude con la benedizione dell'icona di S. Antonio a Montepaolo: mentre fr Maurizio la mostra a tutti i presenti, sr Francesca ne sottolinea il significato: dalla grotta oscura esce un Antonio trasformato dall'incontro con Dio Padre, riconciliato con se stesso e il creato, e la presenza della chiesetta di Montepaolo – pur anacronistica – ci fa comprendere che proprio qui tutto ciò è avvenuto e può avvenire, ancora per noi!

Le Sorelle di Montepaolo



La radice della speranza

«Nel fiore c'è la speranza del frutto; giustamente nel fiore è raffigurata l'attesa sicura dei beni futuri. E poiché il fiore è in qualche modo l'inizio dei frutti futuri, per fiore s'intende quanto meno un cambiamento e un rinnovamento nell'impegno di progredire».

«E osserva bene che il fiore non nasce dalla sommità del germoglio, ma dalla stessa radice: "e un fiore salirà dalla sua radice", perché la speranza della beatitudine eterna non germoglia dalla sofferenza del corpo ma dall'umiltà dello spirito».

Così scrive Antonio, nei suoi Sermoni, ormai vicino alla maturazione del frutto della sua vita.

Anche la vita di Antonio - testimone di speranza con la predicazione, e portatore di speranza a tanti, poveri, malati, indifesi, - ancora oggi è **motivo di stupore e meraviglia**, riconoscendo come, effettivamente, il frutto maturo della speranza sia nato da un fiore e, ancor prima, da una radice, una radice che affonda proprio nel solco della morte, del fallimento di un ideale, se pur buono e santo... nella logica della Pasqua e alla scuola sapiente del chicco di grano.

Pensando al dono della speranza nella vita di Antonio, mi ritorna alla mente nitida l'immagine del suo corpo riverso sulla riva del mare, mezzo morto, dopo il naufragio. E l'intuizione che, forse proprio a partire da questa prostrazione, abbia cominciato ad imparare come **«la speranza della beatitudine eterna non germoglia dalla sofferenza del corpo, ma dall'umiltà dello spirito»**, come scriverà nei Sermoni Antonio "di Padova", ormai frutto maturo.

In quel giovane uomo prostrato, vestito di un saio inzuppato e lacerato, era il giovane Fernando, di famiglia nobile, Canonico di S. Agostino e novello sacerdote. Egli, dopo 10 anni di formazione seria e assidua nello studio della Scrittura e dei Padri, nella meditazione e nella preghiera, nella penitenza e nella pratica delle virtù, promettente predicatore e stimato per la sua intelligenza, sapienza e impegno nella vita virtuosa, rimane affascinato dal libro vivente della testimonianza evangelica dei seguaci di

S. Francesco. In particolare dalla testimonianza del martirio di 5 frati minori, i cui corpi gloriosi aveva visto ritornare dal Marocco.

Entra lui stesso a far parte dei Minori, con la condizione di essere inviato in missione fra i musulmani e con la speranza di poter dare anch'egli la testimonianza del martirio. Ci poteva essere un ideale più nobile e santo?

In Marocco però non erano stati i musulmani a convertirsi per la predicazione di Antonio, ma Antonio stesso aveva cominciato a convertire il cuore, a diventare "minore" - così come aveva muta-

to il suo nome - grazie alla sapiente "maestra realtà": una dura malattia infatti lo aveva costretto a ripartire e un naufragio, lungo il viaggio di ritorno in mare, lo aveva spinto sulle coste della Sicilia.

Dentro il solco di questa apparente fine, l'ascolto di una Voce silenziosa, ha aperto la speranza di un nuovo germoglio: non il sacrificio della vita nel martirio il Signore aveva accettato, ma l'offerta della sua volontà filiale, la docilità, l'affidamento. **In un anno e un poco di più a Montepaolo, come da una radice che affonda nel silenzio e nel nascondimento di una terra feconda, si sviluppa un albero rigoglioso di fiori e frutti, nell'ascolto e nella vita semplice della fraternità è cresciuto il fiore e il frutto di una vita compiuta e santa.**

Non con il dono eroico del martirio Antonio ha testimoniato il suo amore al Vangelo, ma con l'offerta della sua debolezza, dove il Signore ha potuto manifestare la misericordia e la compassione per i suoi figli, la sapienza nella predicazione, le guarigioni, i prodigi e i miracoli.

«*Quelli che sperano non in sé ma nel Signore, che è il Dio della speranza, riacquisteranno forza, per essere forti in lui, e deboli in questo mondo: "Questo è il cambiamento prodotto dalla destra dell'Altissimo" (Sal 76,11)*» (da I Sermoni).

sr. Annachiara



Chiesa Parr. di Castrocaro

La Vergine in trono tra i Santi Antonio di Padova e Agostino
Marco Palmezzano, 1456-1539

La spiaggia dei valori

Punta Marina/RA – lungomare 9 luglio 2024

Sono le cinque della sera, inaugurazione in grande stile del Bagno “Insieme a te”.

Dai sindaci della provincia ravennate, assessori, prefetto, vescovo fino alla ministra senza portafoglio per le disabilità e ai rappresentanti dei corpi sociali intermedi dello Stato.

Ci sono tutti, insieme a un folto pubblico di gente comune. Che ci fanno in una spiaggia qualunque dei lidi ravennati, per nulla famosa?

Ci è che i VIP questa volta sono **i disabili, sì proprio loro, protagonisti di una serata memorabile**. Disabili di ogni età e provenienza mescolati alla bella gente, **insieme a te che sei sano**, forse anche carino, che cammini sulle tue gambe, che ti bastano i tuoi polmoni per respirare, che parli con disinvoltura con i tuoi vicini, che giochi a racchettoni con i tuoi amici.

Questa sera nessuno che si volti dall'altra parte o si senta a disagio se gli sei vicino.

Questo Bagno, voluto con caparbietà e lungimiranza da **Debora Donati**, si chiama proprio “*Insieme a te*”. *Nomen omen*, un augurio iscritto nel nome stesso, perché **questa spiaggia inauguri profeticamente un nuovo modo per stare nella vita**, testimoni una idea di persona portatrice di valore in quanto persona, con la quale posso condividere il mio tempo, sentirla uguale a me.

E questo messaggio arriva da una spiaggia e d'estate, un luogo e un tempo in cui l'uomo è il suo corpo, è il colore della sua pelle, è un tutt'uno con la natura, è il padre/compagno che immortalava in una foto la madre che allatta suo figlio tra le onde che si infrangono sulla riva. **È il luogo dove puoi incontrare la pura bellezza di un corpo e puoi solo contemplarla e stupire**. Dunque un tempo e un luogo in cui il diverso ti infastidisce con la sola sua presenza e ti fa voltare dall'altra parte.

Ebbene da questo Bagno sale un grido per un altro modello di umanità, che non è fratellanza o compassione, in sé grandissime virtù che hanno temperato la crudeltà della natura e degli uomini, **ma uguaglianza nei fatti e soprattutto nel nostro sentire**. Oggi nel *politically correct* si chiama *inclusione* e la folta schiera dei politici presenti era lì a testimoniare nei fatti le buone intenzioni: la concessione ventennale, arredi funzionali alle necessità degli ospiti, progetti di ogni tipo col sostegno di banche, privati, aziende del territorio e soprattutto volontari.

Tutto questo potrà mantenere in vita ed efficienza il generoso progetto di Debora Donati, se ci sarà di pari passo un cambiamento non nella mentalità che è già in atto, ma nel nostro sentire, nella parte più oscura e ignota anche a noi stessi, dove si annidano le più forti resistenze.

Auguri cara Debora. Che il tempo opaco della normalità non sfiori questo generoso progetto e lo imponga anche ad altre realtà del nostro paese.

Iside Cimatti





1974-2024

Che bella festa sabato 25 Maggio! Dopo 50 anni ci siamo trovate a ricordare la conquista del prezioso diploma di maturità, conseguito nell'anno 1974 presso l'Istituto Magistrale S. Chiara di Faenza. Grazie ai potenti mezzi della tecnologia ci siamo ritrovate in tante a Brisighella, accolte in modo meraviglioso dalla compagna comune Milena Pini, nella sua casa di campagna, con la voglia condivisa di riappropriarci di quel passato e di quei ricordi. Come succede spesso, in questi anni, alcune amicizie si sono consolidate ma, per lo più, la vita ha diviso il cammino di molte.

...Ed **eravamo come un fiume in piena** a raccontarci il presente ma, soprattutto le menti erano concentrate in quegli anni giovanili, con mille aneddoti, a volte anche discordanti fra di loro.

Il nostro è stato un gruppo molto "speciale", perché **siamo state l'ultima classe che ha frequentato l'Istituto Magistrale a S. Chiara** e nell'anno scolastico 1973-74 siamo state davvero le padrone del bellissimo convento.

Con trepidazione ci siamo riviste poco più che adolescenti con la voglia di crescere, di volare via da quel mondo che consideravamo antico, ma che ci aveva protetto in quegli anni non sempre facili in cui i venti del "68" avevano messo in discussione le tante certezze della società.

Non potevamo non ricordare, quasi con la stessa emozione i bigliettini che **Suor Agnese**, insegnante di filosofia, estraeva a sorpresa per le interrogazioni, o la mano veloce e creativa di **Suor Chiara** che ci apriva la mente alle bellezze del mondo dell'arte o i confronti, anche accesi, nelle ore di religione con **Suor Luisa**, sui temi della vita.

Un ricordo particolare non è mancato per la nostra compagna **Paola Mazzotti** che ci ha lasciato troppo presto.

Il tempo è volato via tra una pizzecca, un pasticcino e tanti brindisi con la promessa di non perderci più e già con un nuovo appuntamento programmato per il prossimo anno.

Tutte in un unico abbraccio, le ragazze diplomate nel 1974



Se il Santuario di Montepaolo ha potuto essere riaperto, se, mentre Voci va in stampa, si stanno avviando i lavori di consolidamento dello stesso, lo si deve a tanti benefattori! La loro sollecitudine e generosità ci ha sorpreso e commosso...

Vorremmo giungesse a ciascuno la nostra gratitudine e assicurare a tutti il nostro ricordo nella preghiera.

Vorremmo che questo luogo fosse per tutti, e sempre di più, un "luogo di grazia"!

Per quanti ancora ci hanno richiesto l'IBAN:
presso Credito Cooperativo ravennate-imolese

IT28L0854223700000000015571

6 OTTOBRE 2024: FESTA EX ALLIEVE!

Carissime ex Allieve e allievi,

è già passato un anno! Un anno complesso con alluvioni, frane; Suor Agostina e alcune/i di noi sono saliti alla Casa del Padre.

Molti eventi che hanno segnato le vite di molti di noi, anche le nostre suore, per l'ennesima volta sono tornate al loro Monastero a Montepaolo.

E a Montepaolo vogliamo celebrare insieme la festa delle Ex Allieve.

SegnateVi come sempre la data, poi cercheremo di tenerVi aggiornate con i nuovi mezzi social. (WhatsApp, Facebook). Se alcune di voi vogliono organizzare particolari anniversari, fateci sapere per aiutarvi alla migliore accoglienza.

A nome del Consiglio delle Ex Allieve, un caro saluto, un augurio di trascorrere una buona estate e l'invito alla lettura dell'Enciclica "Fratelli Tutti".

Elena

Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità. Tra tutti: «Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme! [...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme». [6] Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!

Dalla "LETTERA ENCICLICA FRATELLI TUTTI DEL SANTO PADRE FRANCESCO SULLA FRATERNITÀ E L'AMICIZIA SOCIALE".

MORTI

*"Irradia di luce la sera, fa sorgere oltre la morte,
nello splendore dei cieli, il giorno senza tramonto" (dalla Liturgia)*

- **ALESSANDRO ZANZI per tutti SASCO**, 19/ 04/2024
- **DAVIDE RAGAZZINI**, marito di Paola Ghetti, ex allieva , 24/04/24
- **GIANVINCENZO GAMBI**, marito di Loredana Barzanti, ex allieva, 28/04/24
- **OLGA CICOGNANI**, ex allieva, sorella di Anna, 14/05/2024
- **Dott. PIER LUIGI BEDEI**, fratello di Emanuela, ex allieva, 20/06/24
- **ANTONIO VERNA**, marito di Antonella Romboli, ex allieva, 6/07/2024

A Sasco Zanzi va la nostra gratitudine: per tanti anni infatti VOCI ha goduto della sua disponibilità e competenza "grafica". La sua morte improvvisa ci ha lasciato sorpresi e addolorati: ci manca un amico, che continueremo a ricordare con affetto.

In memoria di Olga Cicognani, scomparsa in seguito a lunga malattia, le amiche hanno devoluto offerte per il restauro del Santuario di Montepaolo. A tutte va il nostro ringraziamento.

ESTATE 2024 APPUNTAMENTI A MONTEPAOLO

Perdono d'Assisi

"Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso" (S. Francesco)

Giovedì 1 agosto

ore 20.00: preghiera penitenziale (con possibilità di confessarsi)

ore 20.30: Messa sul piazzale, presiede fr. Giancarlo Paris

Venerdì 2 agosto

ore 11: Messa in santuario

Solennità di S. Chiara d'Assisi

"E tu, Signore, sii benedetto che mi hai creata!" (S. Chiara)

Sabato 10 agosto

ore 19: primi Vespri e Transito

Domenica 11 agosto

ore 11: Messa solenne in santuario, presiede il nostro Vescovo Livio

ore 19: secondi Vespri

VIII centenario delle Stimmate di San Francesco

"Dalle ferite rinasce la vita"

Martedì 17 settembre

ore 20.30: veglia di preghiera in santuario

Domeniche di settembre: Messa ore 11 e ore 17

Domenica 29 settembre

(non ci sarà la Messa delle 17)

ore 17.30: incontro ecumenico su AGAR

sarà presente il pastore valdese Alessandro Esposito

Festa delle ex-allieve di S. Chiara

Domenica 6 ottobre

ore 11: Messa

ore 12: apertura della mostra delle icone, scritte dalle Sorelle Clarisse

La mostra sarà visitabile tutte le domeniche di ottobre